

CLAUDIO NAPOLI

LA GENESI DELLA CRONACHISTICA SIBERIANA.
RIEPILOGO DEL DIBATTITO SCIENTIFICO

Fonti siberiane (in ordine cronologico)

SINODIK ERMAKOVYM KAZAKAM (S): si tratta di una fonte liturgica risalente al 1622 e dedicata alla memoria dei cosacchi caduti durante la spedizione di Ermak del 1582-'84.¹ Il *Sinodik* veniva letto la prima domenica di Quaresima a Santa Sofia di Tobol'sk, al termine della celebrazione del *Čin Pravoslavija*.

⁽¹⁾ Nel 1581-'82, tra il bacino del Don e quello della Volga, gruppi cosacchi depredarono imbarcazioni governative e missioni diplomatiche provenienti dall'Asia Centrale e dal khanato di Nogaj. Questo crimine costrinse Ivan IV a inviare nel teatro dei disordini *voevody* incaricati di arrestare quanti più cosacchi possibile e di giustiziarli. Le repressioni del monarca russo spinsero il gruppo guidato da Ermak Timofeevič a cercare salvezza verso oriente, risalendo la Volga e raggiungendo le propaggini uraliche. Dopo aver raggiunto il fiume Kama, i cosacchi lo risalirono toccando la Čusovaja, che segnava il confine meridionale della *votčina* dei mercanti Stroganov. Qui i cosacchi vennero a sapere dalla popolazione locale che era prossimo il florido khanato di Siberia, governato da Kučum. I cosacchi si trattennero brevemente ai confini della *votčina* degli Stroganov, poi si diressero alla volta del fiume Serebrjanka e del passo del Tagil. Oltrepassato il Tagil, superarono la Tura e il Tobol sino all'Irtyš, vicino alle cui rive si trovava Kašlik, la capitale del khanato, che venne occupata il 26 ottobre 1582 dopo la battaglia presso Capo Čuvaš. In seguito si decise di inviare una delegazione cosacca a Mosca, incaricata di riferire la notizia del recente successo a Ivan Vasil'evič. Costui si affrettò a sua volta a mandare in Siberia i *voevody* Bolchovskij e Gluchov con 300 uomini. Nel 1583 seguirono la conquista delle regioni settentrionali del khanato e la cattura sul fiume Vagaj di Mahmetkul, nipote di Kučum e temibile nemico dei cosacchi, che raggiunse sotto scorta Mosca in una seconda legazione, ormai dopo la morte di Ivan IV. Il 1584 venne segnato dalla morte di Ermak in un agguato sul fiume Vagaj e dalla conseguente fuga dalla Siberia dei cosacchi superstiti, che nel 1585 vennero sostituiti dai *voevody* governativi. Tale fu la dinamica della spedizione cosacca del 1582-'84.

Il *Sinodik* è composto da una titolatura introduttiva e da una parte narrativa, in cui si conferiscono tributi di memoria eterna ai cosacchi via via menzionati e si descrivono le circostanze della loro morte. Il materiale documentario utilizzato per quest'ultima sezione venne ricavato da una breve *skaska* scritta dai veterani cosacchi ancora in vita nel 1622. La relazione cosacca, che non ci è giunta, viene convenzionalmente chiamata *Napisanie* (in seguito *N*).²

Prima del 1970 era disponibile una sola redazione del *Sinodik*, trascritta nel cap. 37 dell'*Esipovskaja letopis'* (in seguito, *S2*).³ Nel 1970 la studiosa russa E. K. Romodanovskaja rinvenne un'ulteriore redazione (in seguito, *S1*) nel codice del *Čin Pravoslavija*, custodito nel Palazzo Arcivescovile di Tobol'sk.⁴ Tradizionalmente, *S1* è ritenuto più antico di *S2*.⁵

ESIPOVSKAJA LETOPIS' (*EL*):⁶ la cronaca *O Sibiri i o sibirskom vzjatii*, meglio conosciuta come *Esipovskaja letopis'* (dal nome del suo compilatore, Savva Esipov, funzionario alle dipendenze del terzo eparca toboliano Nektarij), è dedicata integralmente al tema della conquista della Siberia da parte dei cosacchi di Ermak e ci è giunta in due redazioni: una fondamentale ed una ampliata.⁷ La redazione fon-

⁽²⁾ Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3. Nauka, Moskva 1955, p. 27.

⁽³⁾ *Sibirskie letopisi*. (PSRL, 36). A cura di A. P. Okladnikov, B. A. Rybakov. Nauka, Moskva 1987, pp. 70-72.

⁽⁴⁾ Cfr. Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sinodik ermakovym kazakam (predvaritel'noe soobščenie)*, "Izvestija Sibirskogo otdelenija AN SSSR, 1970", 11 (1970), pp. 14-21. Al momento attuale, il codice è custodito in GIM, *racc. Uvarov*, n° 370 (540).

⁽⁵⁾ *Ivi*, pp. 14, 18; Id., *Sibir' i literatura. XVII vek*. Nauka, Novosibirsk 2002, pp. 25, 54, 58-61, 90, 226, 244.

⁽⁶⁾ Cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., pp. 9-16, 42-90.

⁽⁷⁾ La redazione ampliata (test. *vetustissimus: Undol'skij*) cominciò a formarsi nella seconda metà del XVII secolo ed è, in realtà, una variante ridotta di *EL* inclusa in qualità di breve epitome sulla spedizione di Ermak nel cosiddetto *Sibirskij letopisnyj svod* (1730-340), dedicato all'attività amministrativa dei primi *voevody* siberiani. La redazione ampliata della cronaca esipoviana si distingue dalla redazione fondamentale per i seguenti elementi: 1) include le premesse dell'arrivo dei cosacchi in Siberia, con riferimenti alle attività di brigantaggio sul Don e sulla Volga, che la redazione fondamentale elimina del tutto; 2) costituisce la struttura dell'*Opisanie o*

damentale di *EL* comprende nella sua trama narrativa non solo le fasi della spedizione del 1582-'84, a cui sono dedicati i capp. 7-24, ma anche le operazioni dei *voevody* moscoviti nel territorio dell'ex khanato siberiano dalla morte di Ermak (1584) sino al 1598, anno della morte di Kučum, sovrano destituito del khanato e acerrimo avversario di Mosca (cc. 25-34). Esipov fece un largo utilizzo del *Cronografo del 1512*, da cui mediò diversi passi per spiegare, ad esempio, l'etimologia del termine Siberia o descrivere la decisiva battaglia tra Ermak e Kučum presso Capo Čuvaš, avvenuta il 23 ottobre 1582.⁸

Come è dato vedere nella formula cifrata presente nel cap. 37 della cronaca, la fonte venne conclusa a Tobol'sk il 1° settembre 1636, durante l'eparcato di Nektarij. Il testimone *vetustissimus* è il Syčev (GPB, Q.XVII.33; la cronaca esipoviana è ai ff. 62-117r.), rinvenuto a Solikamsk. In base all'osservazione delle note lasciate dal copista, Ivaško Andreev detto Syčev, il codice è datato al 1649.

Il complesso delle cronache dipendenti dalla redazione del 1636 viene indicato come 'gruppo esipoviano' e include sia il *Rumjancevskij letopisec*, sia il *Pogodinskij letopisec*.

EL venne pubblicata a stampa da G. Spasskij nel 1824.⁹ Le edizioni critiche risalgono al 1907¹⁰ e al 1987.¹¹

RUMJANCEVSKIJ LETOPISEC (RUL):¹² è classificato come una riduzione tarda dell'*Esipovskaja letopis'*.¹³ Il reale titolo di questa *povest'* è

postavlenii gorodov i ostrogov v Sibiri (ossia il già citato *Sibirskij letopisnyj svod*), che venne elaborato ampliando il cap. 31 di *EL* (*O građe Tobol'ske, o создании его и о поставлении церкви, и о начальстве его, яко начальный град наречеся*).

(⁸) Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 141-142, 221.

(⁹) Grigorij Spasskij, *Sibirskaja Letopis' Savvy Esipova*, "Sibirskij Vestnik, izdavaemyj Grigoriem Spasskim", I (1824), pp. 120-130; *ivi*, II (1824), pp. 131-146; *ivi*, III-IV (1824), pp. 147-174.

(¹⁰) *Sibirskija letopisi*. A cura di L. Majkov. Imperatorskaja archeografičeskaja komissija, Sankt-Peterburg 1907, pp. 105-170.

(¹¹) *Sibirskie letopisi*, cit., pp. 42-73.

(¹²) Cfr. *ivi*, pp. 5-6, 32-41.

(¹³) *Ivi*, p. 5. Nel presente articolo vedremo che non tutti gli studiosi condividono questo punto di vista.

O strane Sibirskoj i o Sibirskom ot Ermaka vzjatii. Venne per la prima volta pubblicato in stampa da P. I. Nebol'sin nel testimone *Rumjancev*.¹⁴ *RuL* ci è giunto nelle varianti *a* e *b*: la trama narrativa di entrambe le varianti abbraccia lo stesso segmento cronologico di *EL* (1582-1598). *RuLa* venne utilizzato per la stesura del *Mazurinskij letopiseč*.¹⁵ La variante *b* venne invece inclusa nello *Svod* panrusso del 1652.¹⁶

1) La variante *a* si è conservata in tre testimoni:

- *Muzejnyj (M1)*, nel codice GIM, OR, *Muzejnoe sobr.*, n. 3058 – è ritenuto il testimone *vetustissimus*;¹⁷
- *Muzejnyj secondo (M2)*;
- *Rumjancev 379 (R)* – si tratta del testimone pubblicato nel 1849 da Nebol'sin nella monografia *Pokorenje Sibiri*; il testimone, che è difettivo, venne utilizzato anche per l'edizione critica del 1907.¹⁸

2) I testimoni più autorevoli della variante *b* sono:

- *Osnovnoj (O)* – è ritenuto l'antigrafo *vetustissimus*;¹⁹
- *Borozdin (B)*.

POGODINSKIJ LETOPISEC (PGL): è ritenuto tradizionalmente una redazione tarda della cronaca esipoviana, integrata da fonti provenienti dal *Posol'skij prikaz*.²⁰ Il *Pogodinskij letopiseč*, unico in tutto il *corpus*

¹⁴ Cfr. Claudio Napoli, *Le cronache uralo-siberiane del XVII secolo: per una rassegna delle edizioni a stampa (1788-2008)*, "Europa Orientalis", XXIX (2010), p. 308.

¹⁵ Vadim Ivanovič Koreckij, *Mazurinskij letopiseč konca XVII v. i letopisanie "Smutnogo vremeni"*, in *Slavjane i Rus'*. A cura di E. I. Krupnov. Nauka, Moskva 1968, pp. 282-290.

¹⁶ Varvara Gelievna Vovina-Lebedeva, *Novyj Letopiseč i spornye voprosy izučeniya pozdnego russkogo letopisanija*, "Otečestvennaja Istorija", 5 (1992), p. 127.

¹⁷ *Sibirskie letopisi*, cit., p. 5.

¹⁸ Cfr. *Sibirskija letopisi*, cit., pp. XXVII, 261-270.

¹⁹ *Sibirskie letopisi*, cit., p. 6.

²⁰ Natal'ja Dvoreckaja, *Archeografičeskij obzor spiskov povestej o pochode Ermaka*, in *TODRL*, 13. A cura di D. S. Lichačev. Nauka, Leningrad 1957, pp. 478, 481; Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Iz istorii literatury Sibiri i Urala*. Sredne-u-

cronachistico siberiano, riferisce l'esatto percorso seguito dai cosacchi in fuga da Kašlyk dopo la morte di Ermak e particolari sulla morte dell'*esaul* Bogdan Brjazga avvenuta il 5 dicembre 1582. E. Dergačeva-Skop data l'opera al 1650.²¹ Al contrario, E. Romodanovskaja ipotizza per questa cronaca un'origine estremamente antica in virtù delle informazioni che essa contiene.²²

Il *Pogodinskij letopisec* ci è pervenuto in un solo testimone (GPB, *sobr. Pogodina*, n. 1604).

STROGANOVSKAJA LETOPIS' (SL):²³ secondo la Romodanovskaja, la *Stroganovskaja letopis'* venne composta a Sol'vyčegodsk su commissione degli Stroganov.²⁴ Similmente alle cronache del gruppo esipoviano, anche la *Stroganovskaja letopis'* è dedicata esclusivamente al tema della conquista del khanato di Siberia. A differenza tuttavia del gruppo derivato dalla cronaca del 1636, a cui è comunque testualmente assai affine, magnifica il ruolo svolto nella spedizione dalla potente casata dei mercanti uralici, attribuendo loro il merito esclusivo della caduta del khan Kučum. Con questa cronaca, a tratti estremamente tendenziosa,²⁵ gli Stroganov speravano di ottenere facilitazioni e sgravi fiscali dal governo dei Romanov, dal momento che la conquista del khanato siberiano si era rivelata un successo importantissimo per l'espansione moscovita in oriente.²⁶

La *Stroganovskaja letopis'* ci è giunta in tre redazioni: fondamentale, ampliata e breve.

ral'skoe knižnoe izdatel'stvo, Sverdlovsk 1965, pp. 128, 134; Ruslan Grigor'evič Skrynnikov, *Sibirskaja ekspedycja Ermaka*. Nauka, Novosibirsk 1982, pp. 41-45.

(²¹) Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Iz istorii literatury Sibiri i Urala*, cit., p. 134.

(²²) Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 225-229.

(²³) Cfr. *Sibirskija letopisi*, cit., pp. 1-104.

(²⁴) Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibirskoe letopisanie i chronologija pochoda Ermaka*, "Sibirskie Ogni", 12 (1981), pp. 136-137; Id., *Russkaja literatura v Sibiri v pervoj polovine XVII veka*. SO RAN, Novosibirsk 1973, p. 80.

(²⁵) Cfr. Sergej Aleksandrovič Adrianov, *K voprosu o pokorenii Sibiri*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya", 4 (1893), pp. 547-548.

(²⁶) Cfr. *Dopolnenija k aktam istoričeskim*, 1. Imperatorskaja archeografičeskaja komissija, Sankt-Peterburg 1846, p. 261.

Il testimone *vetustissimus* della redazione fondamentale è classificato come GPB, OR, *fond Stroganovych*, n. 344.²⁷

Piuttosto controverse sono l'attribuzione e la datazione della cronaca. L'eleganza dello stile e i riferimenti a opere estranee al *corpus* cronachistico siberiano hanno spinto gli studiosi a fare diverse congetture. S. V. Bachrušin notò l'affinità stilistico-lessicale tra la *Cronaca Stroganov* e la *Trojanskaja istorija*.²⁸ A. Stavrovič dimostrò invece l'esistenza di un profondo legame con la *Povest' knigi seja* o *Letopisnaja kniga*: la studiosa affermò che sia la *Cronaca Stroganov* che la *Povest' knigi seja* erano state composte da un unico autore.²⁹ Fissando la cronaca stroganoviana al 1672-'73, la Stavrovič escluse la possibilità di attribuire l'opera a Katyrev-Rostovskij o a S. Šachovskoj e si disse propensa ad identificarne l'autore con S. Kubasov.³⁰ Tuttavia, nel 1957 N. A. Dvoreckaja dimostrò che il testimone *vetustissimus* della *Cronaca Stroganov* risaliva alla prima metà del XVII secolo.³¹ la candidatura di S. Kubasov, la cui attività letteraria coincise con la seconda metà del secolo, non poté che decadere. L'autore più probabile, al momento attuale, è ritenuto S. Šachovskoj.³² La candidatura di Šachovskoj è favorita sia dalla profonda influenza che la *Povest' knigi seja* (di cui Šachovskoj è quasi certamente autore) ebbe su *SL*, sia dai profondi legami che questo letterato ebbe con la Siberia: Šachovskoj si trovò in esilio a Tobol'sk dal 1622 al 1625, prestò poi servizio in qualità di *voevoda* ad Enisejsk dal 1629 al 1630. Inol-

(²⁷) Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Očerki russkoj literatury Sibiri*, 1. Nauka, Novosibirsk 1982, p. 55. La Dvoreckaja classifica il manoscritto come GPB, *postuplenija 1930*, n. 13. Cfr. Natal'ja Dvoreckaja, *Archeografičeskij obzor spiskov povestej o pochode Ermaka*, cit., p. 476.

(²⁸) Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3, cit., p. 29.

(²⁹) A. Stavrovič, *Sergej Kubasov i Stroganovskaja Letopis'*, in *Sbornik statej po russkoj istorii, posvjaščennyh S. F. Platonovu*. A cura di Sergej Fedorovič Platonov. Ogni, Peterburg 1922, p. 286.

(³⁰) *Ivi*, pp. 285-293.

(³¹) Cfr. Natal'ja Dvoreckaja, *Archeografičeskij obzor spiskov povestej o pochode Ermaka*, cit., p. 476.

(³²) Cfr. Marija Vasil'evna Kukuškina, *Semen Šachovskoj – avtor Povesti o smute*, in *Pamjatniki kul'tury. Novye otkrytija*. A cura di D. S. Lichačev. Nauka, Moskva 1975, pp. 75-78. La Kukuškina fondò la sua ipotesi su un testimone della *Povest' knigi seja*, la cui titolatura indicava S. I. Šachovskoj come autore dello scritto.

tre, fattore importantissimo, egli si trovò a vivere a Sol'vyčegodsk dal 1645 al 1647: molto probabilmente *SL* gli fu commissionata negli anni di permanenza nella città principale della *voščina* degli Stroganov.³³

Della *Cronaca Stroganov* esistono 16 testimoni utili, di cui tuttavia ricorderemo i soli manoscritti *vetustissimi*:

- 1) redazione fondamentale (Spasskij): GPB, postuplenija 1930 g., n. 13 (GPB, OR, *fond Stroganovyč*, n. 344);
- 2) redazione ampliata (Tolstoj): GIM, *sobr. Uvarova*, n. 312/245;³⁴
- 3) redazione breve (Afanas'ev): RGADA, f. 81, Moskovskij Archiv Minis. Inostrannyh Del, n. 51/71.

1. *Sviluppi iniziali del dibattito*

La cronachistica siberiana si evolve dalla prima metà del XVII secolo, quando raggiunge il suo massimo sviluppo con la redazione fondamentale di *EL* (1636) e di *SL* (1645?-1647?), sino alla prima metà del XVIII, con la cristallizzazione definitiva del *Sibirskij Letopisnyj Svod*, per esaurirsi infine in compilazioni epigoniche come la *Čerepanovskaja letopis'* (1760) e le cosiddette *Irkutskie letopisi* (1763-1794).³⁵ Sebbene il *letopisanie* siberiano abbia avuto un processo evolutivo piuttosto lineare e facilmente ricostruibile, dobbiamo riconoscere che questo processo venne preceduto da una genesi poco illuminata dalle fonti.

Nel presente articolo esamineremo l'evoluzione del dibattito sulla dinamica di tale genesi. L'origine del *corpus* cronachistico siberiano costituisce infatti il problema fondamentale degli studi dedicati a que-

⁽³³⁾ *Ibid.*

⁽³⁴⁾ Cfr. Natal'ja Dvorceckaja, *Archeografičeskij obzor spisikov povestej o pochode Ermaka*, cit., p. 477. La redazione ampliata presenta sostanziali differenze da quella fondamentale, in quanto mostra una netta dipendenza dal testo esipoviano: vi sono infatti inclusi episodi presenti inizialmente nella sola cronaca del 1636, come la vittoria definitiva su Kučum e l'arrivo di Mahmetkul a Mosca durante il regno di Fedor Ioannovič.

⁽³⁵⁾ Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Očerki russkoj literatury Sibiri*, 1, cit., pp. 171-173.

sto specifico ramo della tarda annalistica russa: come vedremo, si tratta di un problema che non è stato ancora definitivamente risolto dagli specialisti e richiede, quindi, ulteriori approfondimenti.

La comunità scientifica riconosce che la genesi dell'annalistica siberiana è connessa strutturalmente al tema della spedizione di Ermak.³⁶ Tuttavia, i soli documenti contemporanei agli eventi del 1582-'84 o immediatamente successivi sono sporadiche e poco accurate registrazioni amministrative.³⁷ Tradizionalmente si ritiene che il primo autentico complesso di testimonianze funzionali alla ricostruzione della spedizione dell'*ataman* cosacco sia stato raccolto a Tobol'sk nel 1622 su ordine del primo eparca toboliano Kiprian Starorušanin (Starorusenkov).³⁸ Vale a dire, ben quaranta anni dopo la spedizione stessa. Questo dato è supportato da una testimonianza contenuta nel cap. 36 della cronaca esipoviana, dove leggiamo:

И во второе лето престольства своего воспомяну (Киприан) атамана Ермака и з дружиною и повеле разпросити Ермаковъских казаков, како они придоша в Сибирь и где с погаными были бои, и ково где убили погании на драке. Казаки ж принесоша к нему написание, како приидоша в Сибирь и где у них с погаными бои были, и где казаков и какова у них именем убили. Он же, добрый пастырь, попечение имея о них и повеле убитых имена написать в церкви Софеи Премудрости божия в соборной синодик, и в

⁽³⁶⁾ Cfr. Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3, cit., p. 33; Aleksandr Ignat'evič Andreev, *Očerki po istočnikovedeniju Sibiri*, 2. Nauka, Moskva 1960, p. 142; Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*. SO RAN, Novosibirsk 2000, p. 7; Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 283-291; Nikolaj Nikolaevič Pokrovskij, Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Drevnerusskaja knižnost' v Sibiri*, in *Evroaziatskij mežkul'turnyj dialog*. A cura di Ol'ga Borisovna Lebedeva. Izdatel'stvo Tomskogo universiteta, Tomsk 2007, pp. 323-325.

⁽³⁷⁾ Cfr. Aleksandr Aleksandrovič Preobraženskij, *Ural i Zapadnaja Sibir' v konce XVI – načale XVIII veka*. Nauka, Moskva 1972, pp. 44-53; Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., p. 235. Non è possibile stabilire se documenti più dettagliati sulla spedizione siberiana fossero presenti negli archivi del *Posol'skij prikaz* prima del gravissimo incendio del 3 maggio 1626.

⁽³⁸⁾ Il Palazzo Arcivescovile di Tobol'sk fu il maggiore centro dell'annalistica siberiana e tale rimase sino all'ultimo quarto del XVII secolo, quando venne sostituito dalla *voevodskaja izba* toboliana, cfr. Jakov Grigor'evič Solodkin, *Istorija pozdnego russkogo letopisanija*. MALP, Moskva 1997, p. 148.

православную неделю кликати повеле с прочими пострадавшими за православие вечную память.³⁹

Basandosi su questa testimonianza, G. Müller, il primo studioso moderno delle cronache siberiane, vide nel *Sinodik Ermakovym kazakam* il loro nucleo originale.⁴⁰ Sino ai lavori di S. Bachrušin, il quale avrebbe dimostrato l'erroneità delle posizioni dello storiografo tedesco, la cronaca esipoviana sarebbe stata ritenuta dipendente esclusivamente dal *Sinodik*.⁴¹ La tradizione a disposizione di Müller era, d'altronde, estremamente limitata: redazioni 'ampliate' della cronaca esipoviana (Müller registra che le sezioni narrative di tutti i testimoni consultati non si arrestavano al 1598, come vediamo nella redazione fondamentale della *Esipovskaja letopis'*, ma continuavano sino alla prima metà del XVIII secolo: erano perciò brevi epitomi sulla spedizione di Ermak, incluse negli annali di storia amministrativa del *Sibirskij letopisnyj svod*⁴²), la tarda *Sibirskaja istorija* di Remezov (1690), rinvenuta casualmente a Tobol'sk dallo stesso Müller, e l'archivio degli Stroganov, all'epoca ancora privo della *Stroganovskaja letopis'*.⁴³ Pur mostrando per la prima volta un approccio critico alle cronache disponibili, Müller si limita a definire il *Sinodik* originale del *letopisanie* siberiano e a notare il carattere poco verisimile di singoli dettagli cronologico-toponimici presenti nella *Sibirskaja istorija* remezoviana, senza tuttavia tentare di presentare ipotesi genealogiche più incisive.⁴⁴

⁽³⁹⁾ Cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., p. 70.

⁽⁴⁰⁾ Gerard Miller, *Istorija Sibiri*, 1. Vostočnaja literatura, Moskva 1999, p. 159.

⁽⁴¹⁾ Cfr. Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibirskoe letopisanie i chronologija pochoda Ermaka*, cit., p. 137.

⁽⁴²⁾ Gerard Miller, *Istorija Sibiri*, 1, cit., p. 159; Natal'ja Dvoreckaja, *Sibirskij letopisnyj svod*. Nauka, Novosibirsk 1984, pp. 5, 114.

⁽⁴³⁾ Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 39, 86, 239. Il materiale rinvenuto da Müller venne sistemato e conservato nei cosiddetti *Portfeli Millera*, che costituiscono ancora oggi una fonte documentaria di estremo valore. Le carte di Müller sono conservate in RGADA (f. 199, 2664, 1593-1800, op. 1-2). La descrizione integrale dei documenti si trova in *Rossijskij Gosudarstvennyj Archiv Drevnich Aktov. Putevoditel'*, 4. A cura di J. Eskin, M. Babič, L. Timošina. Archeografičeskij centr, Moskva 1999, pp. 73-77.

⁽⁴⁴⁾ Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3, cit., p. 61. Un elenco più dettagliato delle inesattezze rilevate da Müller nella storia remezoviana, che non ri-

Nel 1821 il rinvenimento e la pubblicazione della cronaca stroganoviana da parte di G. Spasskij determinarono un sensibile sviluppo negli studi avviati da Müller. Spasskij, notando che gli zar russi menzionati nella cronaca uralica erano i soli Ivan IV e Fedor Ioannovič e che tra le città fondate dai russi in Siberia venivano ricordate le sole Tobol'sk e Verchotur'e, ritenne che la comparsa della *Stroganovskaja letopis'* dovesse essere fatta risalire a un periodo tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII.⁴⁵

Le ipotesi di Spasskij incontrarono aspre critiche nella comunità scientifica dell'epoca e possono essere considerate il vero punto di avvio del dibattito preso in esame nel nostro articolo.

L'opera *Pokorenie Sibiri* di P. I. Nebol'sin (1849), per esempio, rappresenta il tentativo di negare a *SL* l'alto valore documentario attribuitole da Spasskij: Nebol'sin ritenne l'originale della cronachistica siberiana il *Rumjancevskij letopiseč*, che pubblicò in appendice al proprio lavoro. Le ipotesi genealogiche di Nebol'sin, oscurate dalla forza polemica che questo studioso impiegò principalmente nel dimostrare la maggiore validità storiografica della cronaca esipoviana rispetto a quella stroganoviana, vennero presto dimenticate. La necessità di un loro nuovo esame (in particolare in riferimento alla possibile primarietà cronologica di *RuL* rispetto a *EL*) sarebbe stata ribadita solo in tempi più recenti, grazie agli studi di A. I. Andreev e E. I. Dergačeva-Skop.⁴⁶

La corrente 'anti-stroganoviana', sottolineando l'impossibilità di ritenere *SL* una fonte storica attendibile, critica in primo luogo l'ipotesi della sua maggiore antichità rispetto alla cronaca esipoviana: S. A. Adrianov vide l'originale di *EL* e *SL* nel *Sinodik*, identificato dallo

entra nell'arco cronologico esaminato nel presente articolo, è in Jakov Grigor'evič Solodkin, *Miller kak istorik sibirskogo letopisanija*, in *Problemy istorii Sibiri XVI-XX vv.* A cura di J. G. Solodkin, Izdatel'stvo NGGU, Nižnevartovsk 2005, pp. 7-8, 12.

⁽⁴⁵⁾ Grigorij Spasskij, *Letopis' Sibirskaja, naimenovannaja v 9-m tome "Istorija gosudarstva rossijskogo", Stroganovskoju*, "Sibirskij Vestnik, izdavaemyj Grigoriem Spasskim", XIV (1821), pp. 86-87.

⁽⁴⁶⁾ Cfr. Aleksandr Ignat'evič Andreev, *Očerki po istočnikovedeniju Sibiri*, 2, cit., p. 217; Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Očerki russkoj literatury Sibiri*, 1, cit., p. 51.

studioso con il *Napisanie* menzionato da Esipov nel cap. 36 della sua cronaca.⁴⁷ La trasmissione del testo del *Sinodik/Napisanie* a *EL* e *SL* fu diretta. *SL* non può essere considerata più antica di *EL*, in quanto il suo compilatore si avvale di determinati passi della cronaca esipoviana e introdusse interpolazioni destinate a magnificare il ruolo degli Stroganov.⁴⁸ Se *EL* dipendesse effettivamente da *SL* – argomenta lo studioso – sarebbe difficile spiegare per quale motivo Esipov riconosca di aver utilizzato un *tatarskij letopiseč*⁴⁹ e di aver ampliato il testo mediato.⁵⁰

Secondo Adrianov, le prime notizie sulla conquista del khanato siberiano furono fatte registrare dall'eparca Kiprian nel 1622; nel 1636 fu poi composta la cronaca esipoviana, il cui compilatore utilizzò come modello principale il *Sinodik/Napisanie* cipriano e, come fonti complementari, testimonianze orali tartare (il *tatarskij letopiseč*); la *Stroganovskaja letopis'* è genealogicamente successiva alla cronaca esipoviana.

Sino alle ipotesi proposte da Bachrušin le osservazioni di Adrianov furono considerate attendibili e autorevoli.⁵¹ Nonostante questo, nello schema genealogico di questo studioso non possiamo non osservare un grave errore: non è infatti possibile ritenere che l'originale cosacco e il *Sinodik* fossero un'identica fonte. In base alla testimonian-

(⁴⁷) Sergej Aleksandrovič Adrianov, *K voprosu o pokoreni Sibiri*, cit., pp. 522-550. Adrianov condusse il confronto tra *EL* e *SL* senza avere a disposizione il testimone Syčev del 1649.

(⁴⁸) *Ivi*, pp. 533, 536, 539.

(⁴⁹) Cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., p. 42: “О царстве же сибирьском и о княжении написахом ино с летописца татарского [...]”. Con *tatarskij letopiseč* si intende la storia delle dinastie taibughide e šibanide, che governarono il khanato siberiano prima della conquista cosacca. Sin dagli studi di Müller si ritiene che questo complesso di informazioni, utilizzato da Esipov nel secondo capitolo della sua cronaca (*O carjach i knjazjach sibirskich*), abbia un'origine esclusivamente orale, cfr. Gerard Miller, *Istorija Sibiri*, 1, cit., p. 185. L'ipotesi di Müller venne condivisa da Bachrušin, cfr. Damir Ischakov, *Ob odnom tjurkskom istočnike sibirskogo letopisanija*, in *Russkie: materialy VII-go Sibirskogo simpoziuma “Kul'turnoe nasledie narodov Zapadnoj Sibiri”*. A cura di A. Neskorov. TGIAMZ, Tobol'sk 2004, p. 31.

(⁵⁰) Sergej Aleksandrovič Adrianov, *K voprosu o pokoreni Sibiri*, cit., p. 531. La lunghezza del testo di *SL* è, complessivamente, identica a quella di *EL*.

(⁵¹) Cfr. Sergej Fedorovič Platonov, *Starje somnenija*. Peterburg 1917, p. 179.

za dello stesso Esipov, il *Napisanie* stilato dai cosacchi includeva non solo un elenco dei compagni morti, ma anche l'arrivo in Siberia e una descrizione complessiva della spedizione: “Казаци ж принесоша к нему написание, како приидоша в Сибирь и где у них с погаными бои были, и где казаков и какова у них имянем убили”. Il tessuto narrativo del *Sinodik* dipendeva invece dalla necessità di commemorare i soli caduti, per cui il compilatore della fonte liturgica si era trovato costretto a svolgere una selezione dei dati ottenuti dai veterani e a menzionare unicamente eventi della spedizione in cui erano state registrate vittime cosacche: “Он же, добрый пастырь, попечение имея о них и повеле убитых имена написать в церкви Софеи Премудрости божия в соборной синодик”. Dalla prospettiva osservata dal compilatore del *Sinodik* rimanevano necessariamente esclusi fatti come la battaglia di Karačın Ulus, dove non era caduto nessun cosacco. Riferimenti a tale battaglia dovevano invece essere presenti nel *Napisanie*, dal momento che essa viene menzionata in tutte le cronache del gruppo esipoviano e anche nella redazione fondamentale di *SL*.⁵²

D'altronde, Adrianov non poteva ancora fare affidamento su un'edizione critica delle cronache siberiane, pubblicata per la prima volta nel 1907: la limitata tradizione manoscritta a disposizione dello studioso rese le sue ipotesi genealogiche poco affidabili, come avrebbero dimostrato le analisi testologiche avviate a cominciare dagli anni '20 del XX secolo, fondate sia su una più attenta interpretazione dei testimoni utili che su una significativa estensione della tradizione manoscritta.

2. S. V. Bachrušin

Un punto di decisiva frattura con le ipotesi avanzate nel corso del XIX secolo è costituito dagli studi di Sergej Bachrušin.

Secondo questo studioso, alla base delle tre più antiche fonti della letteratura russofona composta in Siberia (*S*, *EL* e *SL*) si trova un originale comune. Un esame parallelo di *S*, *EL* e *SL* dimostrò a Bachrušin che le due cronache non dipendevano dal documento liturgico di Santa Sofia di Tobol'sk, che era distinto da serie lacune ed imprecisio-

⁽⁵²⁾ *Sibirskie letopisi*, cit., pp. 33, 52, 131; *Sibirskija letopisi*, cit., pp. 20-21.

ni non riscontrabili nella cronaca esipoviana e nello scritto di Sol'vyčegodsk.⁵³ Bachrušin identificò l'originale con il *Napisanie*.⁵⁴ Il compilatore del *Sinodik* non fece che rielaborare e redigere questa fonte comune:⁵⁵ effettuò scelte redazionali così profonde da rendere a volte impossibile la ricostruzione delle lezioni originarie. Secondo Bachrušin, se il *Sinodik* fosse stato l'archetipo o l'originale di *EL* e *SL*, avrebbe immancabilmente trasmesso simile caratteristica anche a queste ultime, che sembrano invece conservare il testo di *N* con fedeltà maggiore di *S*.⁵⁶

Bachrušin fece dunque decadere la questione su quale delle due cronache siberiane principali fosse sorta per prima, in quanto questo problema era ininfluenza nello stabilire l'esatta dinamica della genesi del *corpus* siberiano: sia la cronaca esipoviana che quella stroganoviana, insieme al *Sinodik*, erano dipendenti in ugual misura dal *Napisanie*.

Lo schema elaborato da S. V. Bachrušin esercitò un'influenza decisiva sulle generazioni degli studiosi di cronachistica siberiana della seconda metà del XX secolo: Bachrušin dimostrò l'impossibilità di identificare con il *Sinodik* l'originale consultato da Esipov per la stesura della cronaca del 1636 e definì sia *EL* che *SL* lavori del tutto autonomi l'uno dall'altro: la loro apparente affinità derivava dall'utilizzo di un'identica fonte. Lo specialista ritenne fosse possibile isolare l'ipotetica struttura di tale fonte eliminando da *EL* le digressioni concettuali, le citazioni bibliche e cronografiche, mentre da *SL* era necessario espungere il carteggio tra Ivan IV e gli Stroganov, nonché qualsiasi riferimento a questi ultimi.⁵⁷

3. Le teorie genealogiche dopo Bachrušin: prime ipotesi di un archetipo mediatore

L'ipotesi di una fonte comune a *EL* e *SL*, che i compilatori avevano mutuato in maniera indipendente gli uni dagli altri, venne accolta da

⁽⁵³⁾ Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3, cit., p. 23.

⁽⁵⁴⁾ *Ivi*, pp. 30-31.

⁽⁵⁵⁾ *Ivi*, p. 26.

⁽⁵⁶⁾ *Ivi*, pp. 23-25.

⁽⁵⁷⁾ *Ibid.*

A. M. Stavrovič. La studiosa identificò tuttavia questa fonte non con il *Napisanie* cosacco, ma con un archetipo mediatore fatto comporre da Kiprian. Questa ipotesi fu possibile grazie a un'altra importantissima (ma sino a quel momento trascurata) testimonianza di Esipov, che nel capitolo conclusivo (37) del suo lavoro confessa di aver mediato e ampliato non il *Napisanie*, ma una breve cronaca o, in ogni caso, una rielaborazione successiva di *N*: “Ино ж написях с писания, преже мене списавшаго, нечто и стесняемо бе речью, аз же распротраших [...]”.⁵⁸

Lo schema genealogico della cronachistica siberiana ipotizzato da A. M. Stavrovič fu quindi il seguente:

- 1) la *Cronaca di Kiprian*, composta sulla base del *Napisanie* cosacco;
- 2) il *Sinodik*;
- 3) l'archetipo di *EL* e *SL*, derivato dalla *Cronaca di Kiprian* e da testimonianze orali di origine tartara (*tatarskij letopisec*);
- 4) le cronache derivate dall'archetipo del punto 3: *Esipovskaja letopis'*, *Stroganovskaja letopis'*, *Pogodinskij letopisec* (ritenuto dalla Stavrovič un anello indipendente della genealogia).⁵⁹

Nel lavoro *Russkie letopisi i ich kul'turno-istoričeskoe značenie*, pubblicato nel 1947, D. S. Lichačev toccò il problema della genesi del ramo siberiano della tarda cronachistica russa e formulò un'ipotesi simile a quella della Stavrovič. Lo studioso suppose l'esistenza di un archetipo mediatore tra il *Napisanie* e la cronaca esipoviana e lo identificò in una cronaca che chiamò convenzionalmente *O Sibiri*.⁶⁰

⁽⁵⁸⁾ Cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., p. 72.

⁽⁵⁹⁾ Il lavoro di A. M. Stavrovič, *Sibirskie letopisi. Etjud po istorii voprosa i analizu sibirskich letopisej*, scritto nel 1920 e presentato lo stesso anno alla Commissione Archeografica, non venne mai pubblicato. È possibile tuttavia conoscerne il contenuto grazie a un sunto fattone da S. V. Bachrušin, cfr. Sergej Vladimirovič Bachrušin, *Naučnye trudy*, 3, cit., p. 31. E. K. Romodanovskaja indica la collocazione d'archivio del manoscritto: Archiv Spb II, col. 285, d. 1, ff. 62-71 (cfr. Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., p. 182).

⁽⁶⁰⁾ Dmitrij Sergeevič Lichačev, *Russkie letopisi i ich kul'turno-istoričeskoe značenie*, in *Istorija russkoj literatury*, 2. A cura di G. Gukovskij, V. Desnickij. Izdatel'-

E. I. Dergačeva-Skop perfezionò l'ipotesi di Lichačev fissando la comparsa dell'archetipo mediatore *O Sibiri* all'eparcato toboliano di Makarij (1624-1635). *O Sibiri* si trasmise prima al *Rumjancevskij letopiseč*, poi alla *Esipovskaja letopis'*.⁶¹ Dergačeva-Skop ritenne infatti lo scritto più vicino a *O Sibiri* la *povest' O Strane Sibirskoj i o sibirskom ot Ermaka vzjatii*, meglio conosciuta come *Rumjancevskij letopiseč*. La studiosa nota che *RuL* è una cronaca breve del *corpus* esipoviano, contenente tutti gli elementi narrativi confluiti in *EL*.⁶² Un confronto tra *RuLa* ed *EL* nel testimone *vetustissimus Syčev* suggerì alla studiosa che Esipov aveva esteso in modo significativo il testo di un antigrafo che non presentava mediazioni né dal *Sinodik* né dal *Cronografo del 1512* e non conteneva dettagli sulla storia dinastica dei khan siberiani.⁶³ In particolare, secondo la studiosa *RuLa* nel testimone *MI* costituisce la base originale delle sezioni narrative di *EL*.⁶⁴ *RuL* è però più esteso della redazione breve Afanas'ev di *SL*: per tale ragione la studiosa è incerta su quale delle due cronache sia più antica, sebbene ritenga che entrambe siano le ricettrici immediate dell'archetipo *O Sibiri*.⁶⁵ *SL* e il gruppo esipoviano si svilupparono quindi su linee parallele che coincisero incidentalmente solo in *RuL* e nella redazione Afanas'ev di *SL*.⁶⁶

stvo AN SSSR, Moskva 1947, pp. 394-395. In realtà, ben prima di Lichačev e della Stavrovič aveva ipotizzato che tra *N* e *EL-SL* ci dovesse essere un archetipo mediatore I. Tyžnov, il cui lavoro passò quasi completamente inosservato, cfr. Innokentij Tyžnov, *Novejšie trudy po istorii pokorenija Sibiri*, in *Sibirskij sbornik. Vostočnoe obozrenie*, Irkutsk 1898, pp. 63, 68-69.

⁽⁶¹⁾ Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Iz istorii literatury Sibiri i Urala*, cit., pp. 121-122; Id., *Očerki ruskoj literatury Sibiri*, 1, cit., pp. 50-56.

⁽⁶²⁾ Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Očerki ruskoj literatury Sibiri*, 1, cit., p. 51.

⁽⁶³⁾ *Ivi*, p. 53.

⁽⁶⁴⁾ *Ivi*, p. 52. Con "sezioni narrative" la Dergačeva-Skop intende i capp. 7-34, in cui vengono descritte concretamente le fasi della spedizione siberiana. Questi capitoli coincidono con la dinamica narrativa osservata in *RuL*, per quanto siano più dettagliati ed estesi. Gli altri capitoli (1-6, 35-37) hanno un carattere etno-geografico e concettuale. Sono assenti in *RuL* e, quasi certamente, sono stati aggiunti da Esipov all'antigrafo consultato.

⁽⁶⁵⁾ *Ivi*, p. 54.

⁽⁶⁶⁾ *Ivi*, p. 56. La genealogia di Dergačeva-Skop non venne accolta da E. Romanovskaja, che avrebbe continuato a ritenere *RuL* una redazione ridotta di *EL*, com-

Lo schema genealogico della Dergačeva-Skop, che cominciò a essere elaborato a metà degli anni '60, è stato radicalmente modificato dalla studiosa negli ultimi due decenni del secolo passato. In base alle nuove ipotesi, *O Sibiri* venne composta non tra il 1624 e il 1635, bensì nel 1586-'97, comparve non in Siberia, ma nella Russia europea.⁶⁷ Secondo la Dergačeva-Skop il testo in questione venne utilizzato nell'ipotetico *Svod del 1598*, sul cui modello sarebbe stato redatto lo *Svod del 1652*.⁶⁸ L'archetipo del testimone *vetustissimus* di *RuLa Muz. 3058 (MI)* era quasi certamente presente nel *Codice del 1598*, visto che l'analoga variante *b* è attestata nel *Codice del 1652*.⁶⁹ Una correlazione tra *MI*, il *Codice del 1652*, la redazione fondamentale di *EL* e quella breve della cronaca stroganoviana ha convinto la studiosa che il testimone più vicino al testo di *O Sibiri* fosse *MI*, cioè *RuLa*.⁷⁰

Il nucleo iniziale di *O Sibiri* venne registrato nel 1586 sulla base delle testimonianze dei cosacchi di Ermak che avevano preso i voti nel monastero di Čudov: particolarmente importanti furono le registrazioni di Iov Vyšata, che Dergačeva-Skop chiama convenzionalmente *Skaska Iova Vyšaty*.⁷¹

pilata per l'inclusione del testo esipoviano in un codice annalistico panrusso, cfr. Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., p. 239.

⁽⁶⁷⁾ Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*, cit., pp. 25-31, 46-64, 76, 79, 88-89.

⁽⁶⁸⁾ L'esistenza dello *Svod del 1598* è stata per la prima volta ipotizzata da Nasonov, che tuttavia lo fissa cronologicamente al 1592, cfr. Arsenij Nikolaevič Nasonov, *Istorija russkogo letopisanija XI – načala XVIII veka*. Nauka, Moskva 1969, pp. 484-486. Secondo Solodkin il cosiddetto *Svod 1598-go goda* fu in realtà composto verso il 1630, in concomitanza con il *Novyj Letopisec*, cfr. Jakov Grigor'evič Solodkin, *Kogda i gde načalos' sibirskoe letopisanie? Po povodu "konceptii" E. I. Dergačevoj-Skop*, "Klio", 2 (2003), p. 35. Il testimone più antico giuntoci dello *Svod* è *MI*, risalente al 1660-'70. Questo codice, contenente il *Rumjancevskij letopisec*, venne composto a Novgorod all'epoca del metropolita Nikon. Non è possibile risolvere nei limiti del presente lavoro la questione se il *Codice del 1598* sia realmente esistito in qualità di archetipo del *Codice del 1652* oppure si tratti di un'arbitraria derivazione da quest'ultimo.

⁽⁶⁹⁾ Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*, cit., pp. 65-66.

⁽⁷⁰⁾ Cfr. *ivi*, pp. 67-68.

⁽⁷¹⁾ *Ivi*, pp. 30-31.

L'attuale posizione della Dergačeva-Skop implica una significativa riduzione del ruolo svolto dal *Napisanie* cosacco nella genesi della cronachistica siberiana: i compilatori eparchici e l'autore di *SL* utilizzarono come fonte non la *skaska* cosacca scritta a Tobol'sk nel 1622, ma registrazioni prese nel monastero di Čudov e confluite nel *Codice del 1598*.⁷²

Come ritiene J. G. Solodkin, il nuovo schema genealogico ipotizzato dalla studiosa siberiana presenta contraddizioni irrisolvibili.⁷³ Infatti l'autrice di *Genealogija sibirskogo letopisanija* sembra ignorare le testimonianze dello stesso Esipov, il quale riconosce esplicitamente che le relazioni confluite nel *Napisanie* erano state raccolte non nel monastero moscovita di Čudov nel 1586, ma nel Palazzo Arcivescovile toboliano nel 1622. Bisogna poi considerare che non si sono conservati documenti di sorta che possano testimoniare la comparsa di registrazioni cosacche a Mosca all'interno del monastero di Čudov, così come è assolutamente arbitraria e indimostrabile l'ipotesi di una cronaca scritta da Iov Vyšata (l'unico cosacco di Ermak la cui tonsura nel monastero di Čudov sia documentabile⁷⁴). Del resto – continua Solodkin – lo stesso A. N. Nasonov riconosce che l'esistenza dello *Svod del 1598* è puramente ipotetica, tanto che il materiale siberiano sistemato al termine dello *Svod del 1652* viene ritenuto dallo studioso una aggiunta posteriore, in quanto vi viene ricordato il metropolita Kornilij, asceso alla cattedra toboliana nel 1665.⁷⁵

4. La Povest' letopisnaja di Čerkas Aleksandrov. Affermazione della corrente 'revisionista'

Nel 1970 E. K. Romodanovskaja rinvenne una nuova redazione del *Sinodik Ermakovym kazakam*. Questa scoperta determinò una serie di nuove questioni sul rapporto tra l'originale, il *Sinodik* e le principali

⁽⁷²⁾ *Ivi*, pp. 31-32.

⁽⁷³⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *Kogda i gde načalos' sibirskoe letopisanie? Po povodu "konceptii" E. I. Dergačevoj-Skop*, cit., pp. 33-35.

⁽⁷⁴⁾ La fonte d'archivio (RGADA, f. 196, op. 1, 273, ff. 18v, 23, 25, 33-33v) è riportata in Elena Ivanovna Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*, cit., p. 30.

⁽⁷⁵⁾ Cfr. Arsenij Nikolaevič Nasonov, *Istorija russkogo letopisanija XI – načala XVIII veka*, cit., p. 485.

cronache siberiane della prima metà del XVII secolo. La variante del *Sinodik* pubblicata dalla Romodanovskaja presenta infatti delle informazioni in alcuni casi uniche, come l'elenco completo dei cosacchi caduti (a differenza di *S2*, che menziona solo Ermak e Ivan Kol'co) o dettagli sul destino di Bogdan Brjazga.

Le informazioni contenute in *SI* fecero supporre alla Romodanovskaja l'esistenza di un originale risalente ai primi anni del XVII secolo, composto da Čerkas Aleksandrov (un cosacco che aveva partecipato alla spedizione di Ermak) e chiamato *Povest' letopisnaja*.⁷⁶

La Romodanovskaja identifica l'anello mediatore tra *EL*, *SL*, *S* e la *Povest' letopisnaja* con il *Pogodinskij letopisec*, dal momento che solo questa cronaca conserva le specifiche informazioni trasmesse in *SI*: ad esempio, insieme a quest'ultima fonte *PgL* è l'unico a menzionare l'*esaul* Brjazga, caduto nell'agguato presso il lago Abalak il 5 dicembre 1582.⁷⁷ *PgL* conserva – conclude la Romodanovskaja – il testo dell'originale (*Povest' letopisnaja*) in modo più fedele di *EL*, che ne esclude invece numerosi particolari concettualmente indesiderabili.⁷⁸ D'altra parte, il compilatore di *PgL* mostra una quantità di dati geografici chiaramente inferiore a quella fornita nella cronaca esipoviana del 1636: ad esempio, la più recente fortezza eretta in territorio siberiano era, secondo *PgL*, Turinsk, comparsa nel 1600.⁷⁹

Basandosi su queste osservazioni, la Romodanovskaja ipotizza che l'archetipo di *PgL* sia stato composto non oltre il 1600-1601 da un membro della spedizione del 1582-'84, con ogni probabilità quello stesso Čerkas Aleksandrov che aveva partecipato alla seconda delegazione cosacca a Mosca nel 1583 e che viene menzionato soltanto in *PgL*.⁸⁰

⁽⁷⁶⁾ Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 226-227.

⁽⁷⁷⁾ *Ivi*, p. 192.

⁽⁷⁸⁾ *Ivi*, p. 197.

⁽⁷⁹⁾ *Ivi*, pp. 197, 212-213. La Romodanovskaja osservò che i compilatori delle riduzioni tarde di *EL* cercavano di 'aggiornare' i testimoni utilizzati aggiungendo i nuovi centri fortificati durante l'avanzamento russo in Siberia. In alcuni casi, come in RNB, XVII, 21, ff. 778-779, vengono menzionati fortezze e centri civili eretti lungo l'Amur. Questa tendenza è assente in *PgL*.

⁽⁸⁰⁾ Cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., p. 136.

L'attribuzione dell'originale di *PgL* a Čerkas Aleksandrov contribuirebbe a porre fine al problema (mai risolto) dell'origine del *tatarskij letopiseč*: Aleksandrov avrebbe potuto infatti ottenere dai suoi sottoposti tartari informazioni sulla storia siberiana prerussa.⁸¹

Sebbene E. Romodanovskaja non escluda completamente la possibilità che *PgL* sia secondario a *EL* e che il suo compilatore si sia limitato a integrare e correggere il lavoro di Esipov con documenti provenienti dal *Posol'skij prikaz*, la studiosa non nota in *PgL* indizi decisivi che permettano di supporre una redazione tarda del testo della cronaca del 1636.⁸²

5. Polemica tra 'revisionisti' e 'tradizionalisti'

L'ipotesi della Romodanovskaja fu supportata da A. T. Šaškov,⁸³ secondo cui il testo originale della cronachistica dedicata alla caduta del khanato siberiano fu, per l'appunto, la *Povest' letopisnaja* di Čerkas Aleksandrov. Lo scritto è costituito da fonti orali tartare, da registrazioni prese dallo stesso Aleksandrov e da deposizioni che quest'ultimo (presumibilmente) diede ai funzionari del *Posol'skij prikaz* negli anni 1583-'86, durante il suo soggiorno a Mosca come 'delegato' cosacco.⁸⁴ La *Povest' letopisnaja* avrebbe costituito il nucleo del *Napisanie*, che viene identificato da Šaškov con la breve cronaca che Esipov dice di aver utilizzato.⁸⁵ Šaškov suppose che la *Povest' letopisnaja* includesse nella sua struttura non solo il materiale narrativo trasmessosi a *PgL*, ma anche l'elenco dei cosacchi caduti durante la spe-

⁽⁸¹⁾ Ritornato in Siberia sotto il comando dei *voevody* inviati da Mosca, Čerkas iniziò a prestare servizio in qualità di *ataman* della cavalleria tartara di Tobol'sk.

⁽⁸²⁾ Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., p. 197.

⁽⁸³⁾ Anatolij Timofeevič Šaškov, *Pogodinskij letopiseč i načalo sibirskogo letopisanija*, in *Problemy istorii Rossii: ot tradicionnogo k industrial'nomu obščestvu*. A cura di A. Šaškov, V. Bajdin, S. Gorškov. NPMP "Volot", Ekaterinburg 1996, pp. 122-123, 127, 133; Id., *Načalo prisoedinenija Sibiri*, in *Problemy istorii Rossii*. A cura di A. Šaškov, V. Bajdin, A. Poletaev. NPMP "Volot", Ekaterinburg 2001, pp. 27, 32, 35, 40.

⁽⁸⁴⁾ Anatolij Timofeevič Šaškov, *Pogodinskij Letopiseč i načalo sibirskogo letopisanija*, cit., pp. 151-152.

⁽⁸⁵⁾ *Ivi*, pp. 123-124, 138-139, 148-149.

dizione. Dopo l'arrivo di Kiprian a Tobol'sk la *Povest' letopisnaja* fu sottoposta ad una redazione radicale, che si concluse con la stesura del *Sinodik*. La sezione narrativa dell'originale venne ulteriormente modificata durante l'eparcato di Makarij.⁸⁶

L'ipotesi 'revisionista' stimolò non solo consensi tra gli studiosi, ma anche critiche. Secondo R. G. Skrynnikov prima dell'arrivo di Kiprian a Tobol'sk non è possibile osservare in Siberia focolai di cronachistica locale:⁸⁷ il *corpus* siberiano della prima metà del XVII secolo cominciò a formarsi nel 1622 per assumere tratti più definiti nel 1636. Skrynnikov ritiene che l'archetipo del gruppo esipoviano sia costituito dalla cosiddetta *Rannjaja tobol'skaja letopis'* che, pur non essendosi conservata, può essere ricostruita grazie a una correlazione dei testi di *EL* e *SL*.⁸⁸ Ad esempio, i moduli narrativi utilizzati nell'archetipo per descrivere la battaglia presso Capo Čuvaš non soddisfecero né Esipov né l'autore della *Cronaca Stroganov*, che arricchirono la narrazione di quest'evento autonomamente l'uno dall'altro: Esipov mutuò la descrizione della battaglia tra Bizantini e Bulgari nel *Cronografo del 1512*, mentre l'autore di *SL* ricorse alla cosiddetta *Povest' knigi seja*: l'archetipo della *Rannjaja tobol'skaja* può essere distinto

⁽⁸⁶⁾ *Ivi*, pp. 133-148. Riteniamo necessario precisare che diversi passi di *PgL*, che Šaškov ritiene riflettano lezioni attribuibili alla *Povest' letopisnaja*, sembrano essere in realtà esiti corrotti della cronaca esipoviana. Šaškov suppone per esempio che la lezione di *PgL* “Карача своими людми, иже вестъ вьсю дума его” tradirebbe una variante più vicina all'archetipo dell'esipoviano “[...] иже бысть [в] дому его”, *ivi*, pp. 126-127. Solodkin, che ritiene le ipotesi di Šaškov non supportate testologicamente, suppone invece che la lezione trasmessa da *PgL* sia una corruzione del passo originale, trasmesso correttamente, per l'appunto, da *EL*, cfr. Jakov Grigor'evič Solodkin, *Pogodinskij letopiseč i ego avtor: k sporam o zaroždenii sibirskogo letopisanija*, in *Zapadnaja Sibir': istorija i sovremennost'*. A cura di J. Solodkin, N. Smirnov, T. Vorob'eva. Sredne-ural'skoe knižnoe izdatel'stvo, Ekaterinburg 2000, pp. 15-23; Id., *Ob istočnikach i meste voznikovenija Pogodinskogo letopisca*, “Klio”, 2 (2005), pp. 44-49.

⁽⁸⁷⁾ Ruslan Grigor'evič Skrynnikov, *Sibirskaja ekspedicija Ermaka*, cit., p. 17.

⁽⁸⁸⁾ Ruslan Grigor'evič Skrynnikov, *Rannie sibirskie letopisi*, “Istorija SSSR”, 4 (1979), pp. 86-88, 94, 99; Id., *Sibirskaja ekspedicija Ermaka*, cit., pp. 21-22, 24-27, 30, 33, 42, 54, 155, 216. Secondo Skrynnikov dalla *Rannjaja tobol'skaja letopis'* vennero mediate le informazioni sui sovrani siberiani da Čingiz a Kučum, la spedizione di Ermak e la sua morte, l'arrivo del *voevoda* Mansurov e la costruzione della fortezza dell'Ob', nonché l'assedio di quest'ultima da parte dei khan.

eliminando gli interventi redazionali attribuibili a Esipov e all'autore della *Cronaca Stroganov*.⁸⁹

Le conclusioni a cui giunge Skrynnikov sono le seguenti: gli autori di *EL* e *SL* trascrissero ampi stralci della cronaca mediatrice, integrandoli con diverse fonti cronachistiche o cronografiche. Le coincidenze testuali esistenti tra *EL* e *SL* permettono di ricavare il probabile testo della *Rannjaja tobol'skaja letopis'* (non del *Napisanie*, sulla cui ricostruzione Skrynnikov non si pronuncia).⁹⁰

In altri termini, Skrynnikov riprende la teoria di un archetipo comune alle due principali cronache siberiane e ne fa risalire la comparsa ad un periodo successivo al 1622.⁹¹ La teoria di Skrynnikov è quindi affine alle ipotesi iniziali di Dergačeva-Skop, sebbene siano differenti gli anelli mediatori supposti dai due studiosi: Skrynnikov infatti non vede nella redazione breve di *SL* un significativo legame con l'archetipo, per quanto riconosca che la redazione fondamentale di *SL* presenta una maggiore fedeltà al testo della *Rannjaja tobol'skaja*.⁹² Ma questo non significa nulla: i passi di *SL* che sembrano indicare uno strato più antico del 1636 – considera lo studioso – non appartengono a tale cronaca e non ne testimoniano la maggiore antichità rispetto a *EL*, piuttosto conservano semplicemente con maggiore fedeltà frammenti della *Rannjaja tobol'skaja letopis'*.⁹³

Skrynnikov nega decisamente a *PgL* la funzione di archetipo delle cronache esaminate: *PgL* occupa nel sistema genealogico dell'annalistica siberiana una posizione ben stabilita, mutare la quale determinerebbe la dissoluzione dell'intero schema genealogico del gruppo esipoviano.⁹⁴ D'altronde, *PgL* presenta le stesse integrazioni dal *Cronografo del 1512* e le stesse mediazioni da *S* effettuate da Esipov (mentre né le une né le altre sono presenti in *RuL*).⁹⁵

⁽⁸⁹⁾ Ruslan Grigor'evič Skrynnikov, *Sibirskaja ekspedicija Ermaka*, cit., pp. 22-23.

⁽⁹⁰⁾ *Ivi*, pp. 23-24.

⁽⁹¹⁾ *Ivi*, p. 31.

⁽⁹²⁾ Cfr. *ivi*, p. 33.

⁽⁹³⁾ *Ivi*, pp. 31-33.

⁽⁹⁴⁾ *Ibid.* Secondo Skrynnikov l'esame codicologico dell'unico testimone del *Pogodinskij letopiseč* dimostra la sua ovvia secondarietà genealogica, poiché la filigrana raffigura l'aquila bicefala senza corona: simili filigrane risalgono al 1692.

⁽⁹⁵⁾ *Ivi*, pp. 37-38.

Un altro critico delle posizioni revisioniste è J. G. Solodkin, secondo cui un originale affine al *Napisanie* non può risalire a un periodo anteriore al 1622, dal momento che la *skaska* cosacca alla base dell'archetipo mediatore venne composta solo dopo esplicita richiesta di Kiprian: di conseguenza, la fonte originale della cronachistica siberiana del XVII secolo coincide con il complesso di testimonianze cosacche fatto scrivere nel 1622.⁹⁶

Lo schema genealogico prospettato dallo studioso è, per certi versi, affine a quello proposto da Skrynnikov. Solodkin riconosce che *N*, pur costituendo il nucleo iniziale della cronachistica siberiana, era distinto da un'estrema laconicità, non era una fonte propriamente letteraria (in quanto era una semplice *skaska* non redatta dai compilatori eparchici) e non ci è giunto: non è perciò lecito elaborarne in modo certo la struttura, tanto più che lo stesso Esipov riconosce di aver fatto uso non di questa fonte, ma di una cronaca breve quasi certamente derivata da essa.⁹⁷ L'archetipo delle cronache sulla presa del khanato siberiano composte tra il 1636 e il 1647 deve essere quindi identificato in una cronaca toboliana, fatta derivare da *N* e composta durante l'eparcato di Makarij.⁹⁸ Le corrispondenze testuali tra *EL* e *SL* derivano dalla comune origine da quest'archetipo, che lo studioso chiama nei suoi lavori più recenti *Pisanie Semena Nikiforova* (Nikiforov era

⁽⁹⁶⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *Istorija pozdnego russkogo letopisanija*, cit., p. 100. Riteniamo opportuno avallare il parere di Solodkin sulla base della cronologia osservata nella redazione fondamentale della cronaca esipoviana. Nel complesso in *EL* vengono fornite datazioni cronologiche complete solo per eventi di estrema importanza, come l'ingresso a Kašlyk il 26 ottobre 1582 e la battaglia dell'Abalak del 5 dicembre 1582. Nella maggior parte dei casi le datazioni sono approssimative e incomplete (viene riportato il solo anno oppure il solo giorno). Questa particolarità può testimoniare che l'originale non era stato compilato in un periodo prossimo agli eventi, ma molti anni dopo, quando i testimoni ancora in vita avevano ormai un ricordo imperfetto dell'esatta cronologia della spedizione.

⁽⁹⁷⁾ *Ivi*, p. 250.

⁽⁹⁸⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *O diskussionnyh problemach zaroždenija sibirskogo letopisanija*, in *Istočnikovedčeskie i istoriografičeskie aspekty sibirskoj istorii*. A cura di J. Solodkin. NGGU, Nižnevartovsk 2008, pp. 248, 273. Agli inizi dei suoi studi sulla cronachistica siberiana Solodkin accettò la terminologia di Skrynnikov, tanto da chiamare a sua volta l'archetipo mediatore tra il *Napisanie* ed *EL-SL Ran-njaja tobol'skaja letopis'*, cfr. Id., *Istorija pozdnego russkogo letopisanija*, cit., p. 101.

stato funzionario eparchico sotto Makarij ed era stato sostituito da Esipov, giunto al seguito di Nektarij, solo nel 1636).⁹⁹

Per quanto riguarda la posizione occupata da *PgL* nella struttura genealogica del gruppo esipoviano, il parere di Solodkin è univoco: *PgL* occupa una posizione secondaria rispetto a *EL*. Il tentativo di avvicinare genealogicamente *PgL* al *Napisanie* cosacco e di attribuire l'ipotetica *Povest' letopisnaja* a Čerkas Aleksandrov è ritenuto dallo studioso privo di fondamento:¹⁰⁰ nel breve passo in cui espone la metodologia seguita nel lavoro con le fonti, Esipov riconosce di aver utilizzato una cronaca più breve della propria (*стесняемо бе речью, аз распространих [...]*), mentre *PgL* è significativamente più esteso e contiene le stesse mediazioni dal *Sinodik* e dal *Cronografo del 1512* presenti nella redazione fondamentale di *EL*. *PgL*, è vero, contiene delle informazioni preziosissime, che non sono attestate in nessun'altra opera del gruppo esipoviano: la mancata trasmissione di queste informazioni alle altre cronache, varianti e redazioni di tale gruppo ne testimonia tuttavia il carattere tardo.¹⁰¹ Solodkin ipotizza che il testimone di cui *PgL* è apografo sia una redazione di *EL* in cui erano assenti il *Sinodik* e i capitoli conclusivi (36-37): non a caso *PgL* termina al capitolo *О всех благих, яже от Бога подаваемая*, che lo studioso ritiene una rielaborazione del cap. 35 esipoviano (*Благодарение Богу*).¹⁰²

⁽⁹⁹⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *O diskussionnyh problemach zaroždenija sibirskogo letopisanija*, cit., pp. 257, 279.

⁽¹⁰⁰⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, "Povest' letopisnaja" o "Sibirskom vzjatii" i Čerkas Aleksandrov, in *Sibir': vechi istorii*. A cura di V. Agalakov. IGU, Irkutsk 1999, pp. 115-117; Id., *O nekotoryh spornyh problemach vznikovenija sibirskogo letopisanija*, "Kul'turologičeskie issledovanija v Sibiri", 2 (2002), pp. 87-88. Se Čerkas Aleksandrov fosse stato effettivamente l'autore della *Povest' letopisnaja*, nota Solodkin, i passi di *PgL* sulla delegazione cosacca a Mosca e sulla costruzione di Tjumen', a cui Čerkas aveva di certo partecipato, non sarebbero stati composti sulla base della sola cronaca esipoviana, cfr. Id., *Zaroždenie sibirskogo letopisanija*. NPI, Nižnevartovsk 2005, p. 31. È però impossibile dare maggiore concretezza alle pur interessanti ipotesi di Solodkin: l'incendio che il 9 dicembre 1628 distrusse del tutto gli archivi della *voevodskaja izba* di Tobol'sk ha reso impossibile ogni ulteriore verifica.

⁽¹⁰¹⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *O diskussionnyh problemach zaroždenija sibirskogo letopisanija*, cit., p. 249.

⁽¹⁰²⁾ *Ivi*, p. 271.

Solodkin conclude che *PgL* è una compilazione tarda formata da un antigrafo non giuntoci di *EL* affine alla tradizione rappresentata dal testimone *Korkunov* e dalla *Povest' letopisnaja*.¹⁰³ A differenza di Skrynnikov, infatti, Solodkin non nega completamente la possibilità dell'esistenza della *Povest' letopisnaja*. Lo studioso limita tuttavia il suo utilizzo da parte del compilatore di *PgL* ad alcuni casi isolati: in particolare, la si utilizzò per la descrizione delle operazioni dei *voevody* nel 1584-'86 che, evidentemente, erano state poco illuminate dal *Napisanie* e dalla cronaca-archetipo.¹⁰⁴

6. Osservazioni conclusive

Allo stato attuale degli studi, possiamo constatare uno spiccato sviluppo della letteratura dedicata alla genesi del *letopisanie* siberiano.

Nonostante questo, il dibattito scientifico sull'argomento non ha ancora raggiunto un'effettiva unità nelle ipotesi e conclusioni avanzate. Relativamente agli studi degli ultimi anni, è possibile fissare l'affermazione di due principali correnti critiche: una 'scuola tradizionalista', che vede l'origine della cronachistica siberiana nella *skaska* dei superstiti cosacchi fatta comporre a Tobol'sk nel 1622; una 'scuola revisionista', che vede invece il nucleo originale del *corpus* in un fondo documentario più antico, risalente all'inizio del XVII secolo o all'ultimo quarto del XVI.

Gli studiosi della corrente tradizionalista riprendono un'ipotesi risalente alle ricerche di G. Müller, che aveva fissato al 1622 la comparsa dell'originale confluito nelle cronache siberiane. L'ipotesi di Müller si fonda sull'autorevole testimonianza di Savva Esipov, autore della cosiddetta *Esipovskaja letopis'*, composta a Tobol'sk nel 1636.

A partire dal 1920 S. V. Bachrušin riuscì a dimostrare che da un punto di vista genealogico non era possibile ritenere il *Sinodik* testo originale dei gruppi esipoviano e stroganoviano. Le successive ricerche, avviate dalla Stavrovič e basate di nuovo su una fondamentale testimonianza della *Esipovskaja letopis'*, permisero di ipotizzare la pre-

⁽¹⁰³⁾ *Ivi*, p. 26. Il testimone *Korkunov* risale al 1665 (cfr. *Sibirskie letopisi*, cit., p. 9).

⁽¹⁰⁴⁾ Jakov Grigor'evič Solodkin, *O diskussionnyh problemach zaroždenija sibirskogo letopisanija*, cit., p. 18.

senza di un archetipo mediatore tra l'originale del 1622, il *Sinodik* e i testi della cronachistica siberiana della prima metà del secolo. La comparsa dell'archetipo mediatore viene fissata dai principali esponenti della 'scuola tradizionalista' ad un periodo che va dal 1624 al 1635, cioè durante l'eparcato di Makarij, successore di Kiprian.

Per la 'scuola revisionista' è caratteristica una radicale riconsiderazione della prospettiva appena accennata. La critica svolta dai 'revisionisti' è fondata prevalentemente su principi di testologia comparativa: i testi dell'inizio del XVII secolo non si sono infatti conservati, ma, a detta degli studiosi che ne sostengono l'esistenza, possono essere parzialmente ricostituiti tramite una correlazione tra le fonti disponibili del *corpus* siberiano.¹⁰⁵

Nonostante le ipotesi avanzate dagli specialisti della corrente 'revisionista' siano piuttosto stimolanti, riteniamo che l'approccio metodologico di tale scuola complichino in maniera arbitraria i termini di ricerca: agli inizi documentabili della letteratura a tema siberiano vengono preferite fonti ipotetiche come la *Povest' letopisnaja* di Čerkas Aleksandrov o lo *Svod del 1598*, la cui esistenza non è confermata dalle testimonianze di Esipov. Non bisogna infatti dimenticare che le brevi note del compilatore della cronaca del 1636 sono l'unica, vera base documentaria a nostra disposizione e non è possibile ignorarle.

Allo stesso tempo, le teorie genealogiche della 'scuola tradizionalista' implicano una riduzione funzionale delle fonti e dello spettro cronologico d'indagine. Questa scelta metodologica impedisce il corretto esame dell'evoluzione del tema siberiano che, indipendentemente dai legami genealogici esistenti, comincia a essere testimoniato nella Russia europea sin dalla *Povest' o čestnem žitii carja i velikogo knjazja Feodora Ivanoviča* del patriarca Iov.¹⁰⁶ Il limite che la 'scuola tradizionalista' si impone determina l'impossibilità di verificare l'effettivo rapporto genealogico tra i testi uralo-siberiani derivati dal *Napisanie*

⁽¹⁰⁵⁾ Cfr. Elena Konstantinovna Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, cit., pp. 181-229; Anatolij Timofeevič Šaškov, *Pogodinskij Letopisec i načalo sibirskogo letopisanija*, cit., pp. 122-148.

⁽¹⁰⁶⁾ *Povest' o čestnom žitii carja i velikogo knjazja Feodora Ivanoviča vseja Rusii*. (PSRL, 14). A cura di S. Platonov, P. Vasenko. Tipografija M. A. Aleksandrova, Sankt-Peterburg 1910, pp. 1-22.

toboliano del 1622 e la precedente tradizione ‘moscovita’ (cioè non siberiana) esistente.

Per eliminare i difetti congeniti alle due correnti critiche e, di conseguenza, favorire un ulteriore sviluppo degli studi dedicati alla genesi della cronachistica siberiana del XVII secolo, ci sembra sia necessario tracciare una sintesi coerente dell’evoluzione di tale tradizione tramite un ampliamento dello spettro d’indagine. In altri termini, riteniamo che senza un’organica correlazione tra le cronache siberiane e le precedenti fonti ‘moscovite’ che siano effettivamente attestabili, siano precedenti al 1622 e abbiano accennato il tema della spedizione siberiana (vale a dire la *Povest’ ioviana*, il *Soloveckij letopisec*, il *Piskarevskij letopisec*, il *Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli*), non sia in alcun modo possibile avanzare ipotesi più incisive sull’effettiva esistenza di uno strato originale risalente agli inizi del XVII secolo oppure confermare le posizioni della scuola tradizionalista.

Siamo dell’avviso che un fondamentale contributo per una definizione più puntuale del problema sia stato fornito dagli studi di J. G. Solodkin, il quale ha esaminato nei suoi articoli e lavori monografici i rapporti tra le cronache del gruppo esipoviano e alcuni scritti della precedente tradizione ‘moscovita’ (in particolare, il *Piskarevskij letopisec* e il *Kratkoe opisanie*¹⁰⁷).

L’esame condotto da Solodkin ha dimostrato che gli scritti comparsi prima del 1622 hanno esercitato un influsso insignificante sulla genesi di una tradizione cronachistica in Siberia: caratteristica comune dell’economia strutturale delle fonti ‘moscovite’ antecedenti il 1622 è, infatti, la marginalità degli eventi siberiani che si conclusero con la rovina del khan Kučum. Si tratta, generalmente, di passi di breve estensione, inclusi in cronache non dedicate appositamente alla caduta del khanato siberiano e caratterizzati da una scarsa conoscenza dell’effettiva dinamica di quest’evento. La cronachistica siberiana sem-

¹⁰⁷ Cfr. J. G. Solodkin, *Pervye letopiscy “Ermakova vzjatija” Sibiri*, “Obrazovanie Jugorii”, 4 (2000), pp. 154-161; Id., *Ob istočnikach “sibirskoj” stat’i Piskarevskogo Letopisca*, in *Istoričeskij opyt chozjajstvennogo i kul’turnogo osvoenija Zapadnoj Sibiri: četvertye naučnye čtenija pamjati professora A. P. Borodavkina*. A cura di V. Skubnevskij, J. Gončarov. AGU, Barnaul 2003, pp. 7-10; Id., “*Kratkoe opisanie o Sibirskej zemli*”: mesto vozniknovenija i sootnošenie s *Novym Letopiscem*, “Drevnjaja Rus”, 1 (2007), pp. 77-84.

bra formarsi quasi esclusivamente sul nucleo di un archetipo derivato dalla *skaska* cosacca del 1622.

Bisogna tuttavia precisare che Solodkin ha escluso dalla propria prospettiva di ricerca fonti come la *Povest'* ioviana, la cui influenza sul *Sinodik* cipriano e, indirettamente, sulla redazione fondamentale della cronaca esipoviana sembra essere stata piuttosto sensibile.¹⁰⁸

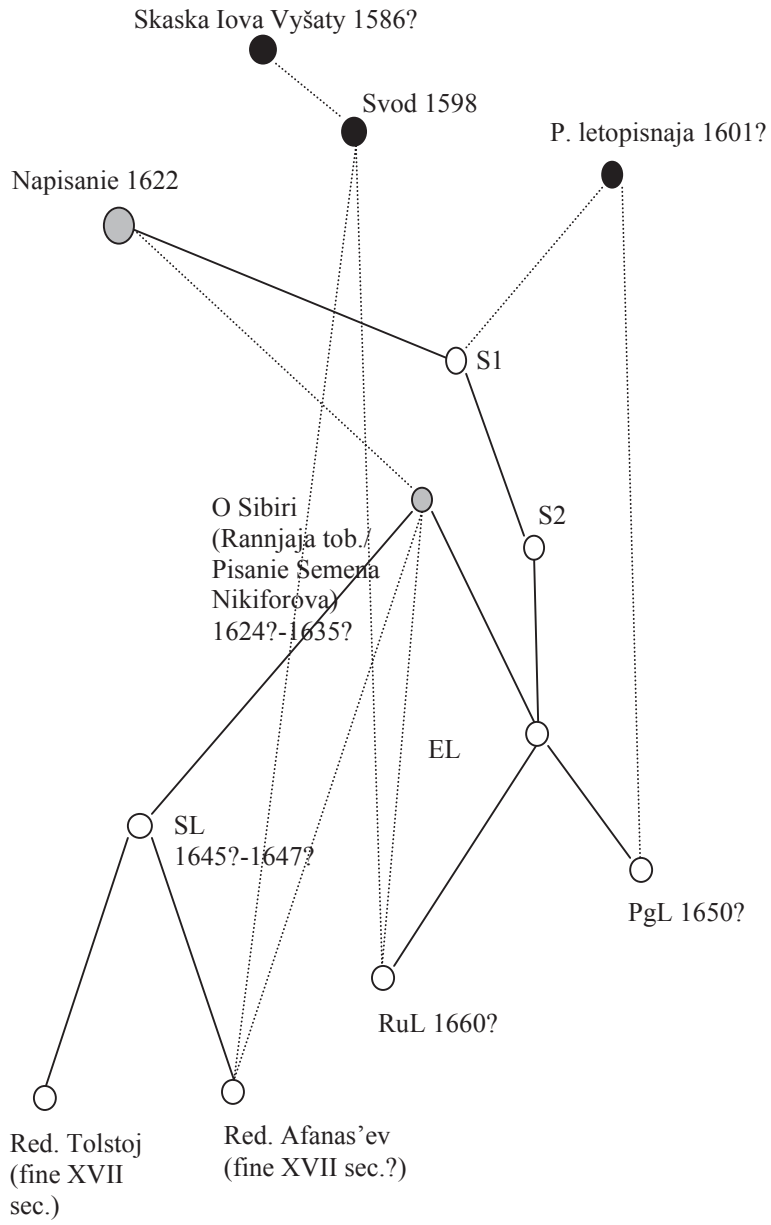
Il complesso delle problematiche connesse alla genesi della cronachistica siberiana richiede quindi un approfondimento tramite un ampliamento delle fonti esaminabili e una riconsiderazione del processo genealogico che ebbe luogo in questo ramo della tarda annalistica russa: in tal senso, è auspicabile un confronto integrale delle fonti 'moscovite' non solo con le cronache del gruppo esipoviano, ma anche con la redazione breve di *SL* che, insieme a *RuL*, sembra presentare meglio degli altri scritti le caratteristiche dell'archetipo *stesnjaemo reč'ju* menzionato da Esipov.

*La genesi della cronachistica siberiana. Schema riepilogativo*¹⁰⁹

	Opere non giunte e non testimoniate dalle fonti, ma ipotizzate dagli studiosi
	Opere non giunte, ma testimoniate dalle fonti
	Opere giunte

⁽¹⁰⁸⁾ Cfr. Claudio Napoli, *La caduta del khanato siberiano nella cronachistica russa della prima metà del XVII secolo*. Il glifo editore, Roma 2012, loc. 214,0-222,2.

⁽¹⁰⁹⁾ Il presente lavoro non è propedeutico a una nuova edizione critica: nello schema riepilogativo abbiamo quindi ritenuto necessario fissare la sola correlazione genealogica delle cronache esaminate, senza sviluppare lo stemma della tradizione manoscritta tramite cui esse ci sono giunte.



РЕЗЮМЕ

Данная статья посвящена изучению развития дискуссии о зарождении сибирских летописей первой половины 17-го века, являющемся основным вопросом этой специфической ветви позднего древнерусского летописания. Была в целом рассмотрена научная литература об этой теме, от первых гипотез Г. Миллера вплоть до современных генеалогических концепций, разработанных в первом десятилетии нового тысячелетия. Проведенное исследование нам позволило прийти к выводу о том, что проблема о динамике возникновения источников, заложивших основы сибирского летописного достояния 17-го века, еще далеко не решена и требует дальнейшей разработки.

